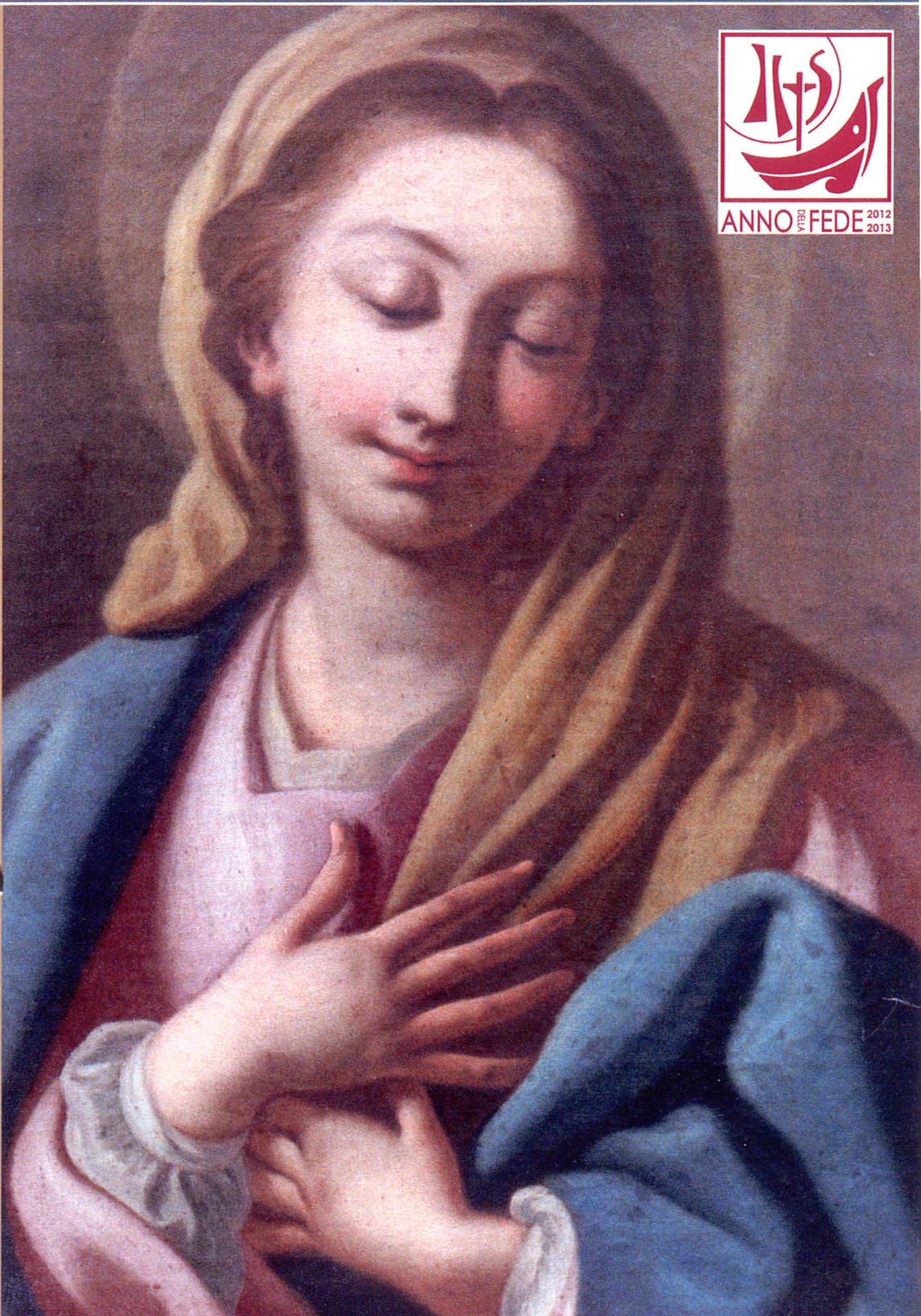


S. ALFONSO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA S. ALFONSO M. DE LIGUORI IN PAGANI



MISSIONARI
REDENTORISTI
PROVINCIA
NAPOLETANA



editoriale

Carissimi lettori,

da poco è trascorso il mese di maggio, mese mariano, durante il quale nella nostra Basilica ci siamo uniti alla preghiera di tutta la chiesa per venerare la Vergine santa. Ci siamo messi sulle orme del nostro santo fondatore per riflettere sul suo grande amore per la Madonna, che egli ha descritto nelle sue opere ed ha esaltato con il canto e la pittura.

Per questo motivo abbiamo voluto presentarvi, in questo numero del nostro periodico, alcuni momenti suggestivi delle nostre riflessioni nel mese mariano e condividerli con voi che ci seguite con tanta stima. Vi parliamo della devozione di S. Alfonso per la Madonna, della sua preghiera composta per le "Visite al SS. Sacramento e a Maria SS.ma", della sua opera mariana "Le Glorie di Maria", del suo amore di "cantore di Maria" e di due canti *O bella mia speranza* e *Dal tuo celeste trono*, composti per onorare la Vergine santa.

Abbiamo voluto inoltre presentarvi un interessante progetto decollato da due mesi nella nostra città per iniziativa del parroco della parrocchia SS. Corpo di Cristo, la mensa caritas dedicata al Beato Tommaso Fusco, un sacerdote che, sulle orme di S. Alfonso e in possesso di un "cuore meraviglioso" ha dedicato la vita ai poveri e agli abbandonati. E infine nella rubrica Cronaca della Basilica

vi presentiamo alcuni gruppi di pellegrini che sono giunti a Pagani per un momento di preghiera a S. Alfonso e per la visita al museo e ai luoghi abitati dal santo.

Siamo veramente lieti di entrare nelle vostre famiglie, di raccontarvi pagine belle della vita di S. Alfonso e di condividere con voi l'amore per il nostro santo fondatore. Tutto questo possiamo continuare a farlo solo se ci sostenete con il vostro contributo rinnovando l'abbonamento.

Saremo anche lieti se ci inviate dei suggerimenti su come migliorare i contenuti del periodico e delle diverse rubriche che vi presentiamo. Il nostro unico obiettivo è quello di trasmettervi un po' del nostro amore per S. Alfonso e condividerlo con voi. Con la vostra adesione certamente ci riusciremo.

Intanto vi auguriamo buona lettura e buone vacanze.

Anno XXVIII - Num. 2
Aprile - Giugno 2013
S. Alfonso
Periodico bimestrale della
Parrocchia S. Alfonso
p.zza S. Alfonso, 1
84016 Pagani (SA)

Editrice
PARROCCHIA S. Alfonso
Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50%
Autorizzazione Tribunale
di Salerno
del 20/02/1987

Direttore Responsabile
P. Antonio Pasquarelli

Progetto grafico e impaginazione
Valsele Tipografica srl

Redazione
P. Vicidomini Giovanni,

Collaboratori
Alfonso Amarante,
Saturno Paolo,
Santomassimo Saverio,
Anna Maresca

Direzione e Amministrazione
P.zza S. Alfonso, 1
84016 Pagani (SA)
E-mail:
giovicidomini@virgilio.it

Abbonamento
Annuale: 15 €
Sostenitore: 20 €
Benefattore: 30 €

c.c.p. 18695841
Intestato a Periodico Sant'Alfonso

Stampa e spedizione
Valsele Tipografica
83040 Materdomini (AV)

IN QUESTO NUMERO

Editoriale	2
Maria, figura e modello del cammino di fede della Chiesa	3
S. Alfonso e la Madonna	4
Preghiera a Maria Santissima	6
Le glorie di Maria	7
Alfonso de Liguori cantore di Maria	8
Inagurata la mensa caritas Beato Tommaso M. Fusco	11
Un cuore meraviglioso	12
Cronaca della Basilica	13
Ricordando i nostri defunti	15



11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013
Anno della Fede

Maria, figura e modello del cammino di fede della Chiesa

Papa Benedetto conclude il Motu Proprio “la porta della fede” con questo invito: *Affidiamo alla Madre di Dio, proclamata “beata” perché “ha creduto” questo tempo di grazia.* Il cammino di ogni singolo fedele incontro al Cristo è modellato su quello di Maria che precede come figura e modello di fede la Chiesa. L’eccezionale cammino di fede di Maria rappresenta un punto di riferimento per tutti noi in quanto non solo illumina ma guida con sicurezza i nostri passi incontro al Figlio suo. L’atteggiamento fondamentale di tutta la sua vita è stato la sua fede.

Maria ha sempre confidato nelle promesse di Dio ed è restata fedele alla sua volontà. Quando l’angelo Gabriele le annuncia che è stata scelta come Madre del futuro Messia, lei crede e pronuncia il suo “Sì” con umiltà e piena libertà: *“Avvenga di me quello che hai detto”* (Lc. 1,38). L’esclamazione di Elisabetta ci presenta la fede di Maria come la prima delle beatitudini: *“Beata colei che ha creduto”* (Lc 1,45). La priorità della fede di Maria, evidente al momento dell’Annunciazione, si ritrova all’inizio della vita pubblica di Gesù. Alle nozze di Cana, venuto meno il vino, Maria si ri-

volge al Figlio facendogli notare l’imbarazzo in cui si sarebbero venuti a trovare gli sposi. Maria chiede al Figlio un miracolo. La sua fede gli fa dire a Gesù *“Non hanno più vino”* e la stessa fede, nonostante la risposta di Gesù, fa dire ai servi: *“Fate tutto quello che vi dirà”*. La fede di Maria viene premiata dall’abbondanza di vino. L’evangelista Giovanni alla fine del racconto segnala la fede che ne è seguita *“Gesù manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,11), facendo intendere come la fede di Maria stia all’origine della fede della Chiesa.

Nella sua vita terrena, Maria avanzò nella fede sempre fedelmente unita al Figlio. La stessa fede l’ha portata ad associarsi nella maniera più intima al sacrificio di Cristo in croce. *“Stabat Mater”*

recita il bellissimo inno di Iacopone da Todi; Maria stava ritta sotto la croce, al dire di Jean Galot, non solo come una madre che nel dolore si attacca maggiormente al figlio, ma come una credente che unisce la sua offerta all’offerta del Redentore.

Oggi la Chiesa continua a considerare la fede di Maria come suo primo modello. Contemplando la Madre di Gesù, essa comprende più chiaramente che cosa è una fede totale, una fede perseverante che supera ogni ostacolo e prova, una fede che collabora all’opera del Salvatore e ispira l’ardore apostolico; una fede che fa gioire le profondità dell’anima. Il recupero di questa fede si richiede da noi in quest’anno di grazia.

PREGHIERA PER L’ANNO DELLA FEDE

O Dio, Padre del Signore Gesù Cristo, effondi il tuo spirito e illumina le nostre menti. Aumenta la nostra fede con una personale adesione al Vangelo e frutti coerenti di vita. Facci essere “germi di nuova umanità”. Dilata gli orizzonti del cuore con il dono della carità che vivifica la verità. Rendi operosa la speranza per edificare la civiltà dell’amore. O Vergine Maria, Donna fedele, Madre credente, Sorella accogliente, aiutaci a riporre la nostra fiducia nella Santa Trinità, nella divina volontà, disponibili a ripetere quotidianamente: questa è la nostra fede. Amen

Mons. Antonio De Luca
Vescovo di Teggiano - Policastro





S. ALFONSO E LA MADONNA

Sul volto dei numerosi pellegrini, che giungono a Paganò per un momento di preghiera accanto a S. Alfonso, e per la visita ai luoghi dove egli è vissuto, ora trasformati in museo, si coglie sempre lo stupore di chi scopre la vera dimensione della spiritualità del nostro Santo, fondata sull'amore per Gesù e la Madonna.

Entrando nel museo, infatti, il visitatore si trova nella cappella in cui s. Alfonso e i confratelli della comunità si raccoglievano per le preghiere comuni, per la meditazione e per la celebrazione della Eucaristia. Sul piccolo altare si ammirano il Tabernacolo e una statua della Madonna Addolorata mentre sotto la volta è dipinta una tela della Madonna ai piedi della croce, tela commissionata da S. Alfonso a un pittore nel 1752, quando il Santo venne ad abitare a Paganò. Ciò che sorprende tuttavia non sono la statua e la tela della Madonna, ma una finestra che il santo volle aprire per collegare la sua stanza con la cappella. Al di là della finestra c'era il letto di s. Alfonso che, anche di notte, voleva sentirsi accanto a Gesù e alla Madonna. Qualche anno prima, nel 1748, aveva pubblicato le "Visite al SS. Sacramento e a Maria SS.ma per ciascun giorno del mese", opera che aveva scritto con il cuore prima di darla alla stampa, opera che conobbe una rapida diffusione, tanto che durante la sua vita ebbe ben 40 edizioni.

Fra gli altri oggetti che si presentano agli occhi dei visitatori, emerge un orologio a pendolo. Sul lato alto del mobile si legge uno scritto in latino e che noi riportiamo in italiano: "*Tutte le volte che questo dava il segno delle ore, Alfonso subito recitava il saluto*

dell'Angelo a Maria". Questo ed altro ci dice quanto grande sia stato l'amore e la devozione del Santo verso la Madonna. Uno dei pilastri della sua spiritualità, insieme alla devozione alla passione di Gesù Cristo e alla Eucaristia, è appunto la devozione alla Madonna.

La devozione alla Madonna gli venne inculcata fin da bambino da sua madre Donna Anna Cavalieri ed il figlio ne assorbì le dimensioni fino al massimo livello, tanto da diventare il cantore innamorato di Maria. Nella chiesa dei Vergini a Napoli, dove fu battezzato il 27 sett. 1696, fra i sette nomi che gli furono imposti, il nome "Maria" occupa il secondo posto.

Fanciullo passava i mesi estivi nella sua casa di Marianella, alla periferia di Napoli, e un giorno fu invitato dai suoi coetanei a giocare a bocce. Le bocce erano delle arance del suo giardino. Alfonso rifiutò dicendo che non conosceva quel gioco, tuttavia dietro le loro pressioni accettò l'invito. Cominciò a vince-



re. Alcuni di loro, adirati, cominciarono a dire delle parole volgari. Alfonso, amareggiato, si allontanò silenziosamente ed andò a pregare per loro davanti ad una immagine della Madonna, situata nello stesso giardino. Gli altri lo cercarono e quando lo ritrova-



rono, lo videro, con grande sorpresa, quasi in estasi, assorto in preghiera.

Giovane avvocato napoletano, Alfonso aveva fissato nel cuore e nella mente l'amore per la sua dama. Passava spesso davanti alla chiesetta della Madonna della Mercede. Una sera entrò in quella chiesa, come spesso faceva, e depose ai piedi della statua della Madonna il suo spadino di nobile aristocratico, segno di sudditanza e di amore incondizionato per la madre di Dio.

Quando nel 1730, si recò da Napoli a Scala, sulle montagne sovrastanti Amalfi, per un periodo di riposo durante il suo intenso ministero sacerdotale fra gli "abbandonati" di Napoli, passava spesso la notte in preghiera in colloquio con la Madonna nella così detta "Grotta di Scala".

In predicazione a Foggia andò in estasi nella chiesa delle monache redentoriste di fronte alla *Madonna dei sette veli*.

Recitava tutti i giorni il Santo Rosario. Vecchio, immobile sulla sua sedia a rotelle, al Fratello Francesco Antonio Romito, che lo assisteva, dopo aver re-

citato il Santo Rosario, chiedeva spesso: *Fratello abbiamo recitato il Santo Rosario?* E quello rispondeva: *lo abbiamo recitato, perché me lo chiedete sempre?* E il Santo: *Ma non sapete che dalla recita del Rosario dipende la mia eterna salute?*"?

Fondatore della Congregazione dei missionari redentoristi, voleva che nelle missioni al popolo non mancasse mai la predica sulla Madonna. Pittore, poeta e musicista, come tale, non mancò di dipingere delle tele meravigliose sulla Madonna, ora esposte nel museo, denominate le Madonne di S. Alfonso. Scrisse inoltre delle poesie, che lui stesso mise in musica e che faceva cantare durante le missioni al popolo. Fu il predecessore dei cantautori moderni del ventesimo secolo. Fra le poesie da lui composte e musicate, vanno menzionate in modo particolare le seguenti: *O bella mia speranza, Sei pura, sei pia, Dal tuo celeste trono, Sai che vogli'io?*

Scrisse "LE GLORIE di MARIA", libro tradotto in molte lingue del mondo, pubblicato in migliaia di edizioni e capolavoro di teologia mariana.

P. Calogero Sciortino



Aprile - Giugno 2013

sant'alfonso

PREGHIERA A MARIA SANTISSIMA

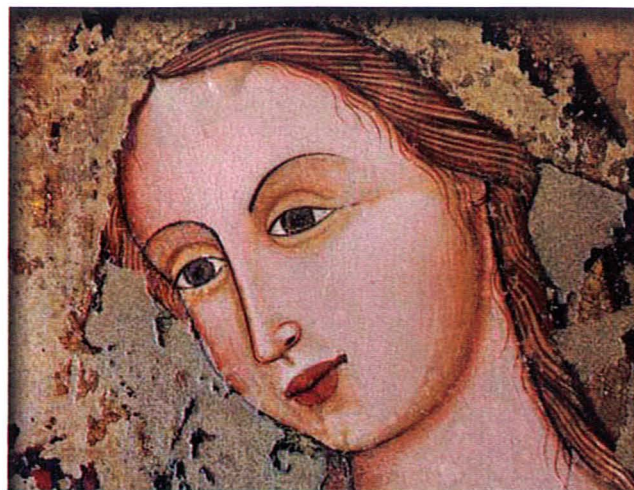
Tutti i Santi sono mariani, ma ve se sono alcuni che hanno avuto un più intenso e filiale rapporto con la Madre di Gesù. Tra questi vi è Alfonso Maria de Liguori. Durante l'intera vita ha speso le tutte le sue migliori energie per Maria, amandola intensamente, predicandola con fervore, cantandola con passione e pregandola con devozione filiale.

La preghiera riportata nel riquadro è tratta dal suo libro "Visite al SS. Sacramento e a Maria Santissima", pubblicato a Napoli nel 1748, un classico della pietà eucaristica e mariana.

Dopo le riflessioni a Gesù Cristo sacramentato, al pensiero e all'invocazione alla Vergine, ognuna delle 31 visite si conclude con questa preghiera a Maria per ottenere il suo patrocinio.

In essa si può dire che è riassunta tutta la teologia e la pietà mariana del Santo.

Maria è anzitutto Madre ed è immacolata. L'essere Madre di Dio è per Lei fonte di tutti i privilegi, è il punto di partenza di ogni sua prerogativa e funzione. La Vergine è poi Immacolata. Questo dogma, si sa, fu proclamato oltre cento anni dopo questa preghiera e si può affermare senza esagerare che S. Alfonso sia stato uno dei promotori principali di quel movimento che portò a quella definizione dogmatica. Nella Bolla



circa l'Assunzione di Maria Vergine in anima e corpo in cielo di Papa Pio XII viene addirittura richiamato un passo tratto da "Le glorie di Maria", l'ultimo grande libro europeo scritto in onore della Madonna, esaltata quale Regina. Il libro, infatti, prende lo spunto dall'antifona "Salve Regina" per cantarne le glorie. Maria è qui Madre di misericordia, avvocata, rifugio dei peccatori in cui il più miserabile di tutti ripone le sue speranze di essere liberato dall'inferno e di fare una buona morte.

Maria, come il Santo canta nelle sue canzoncine spirituali, è la bella speranza che dal suo celeste trono non si scorda di noi peccatori, perché "per tante colpe, è vero/ degni non siam più noi/ d'esser figli tuoi, / ma Tu sei Madre ancor.

Renato Nicodemo

Preghiera per la "Visita" a Maria Santissima

Santissima Vergine Immacolata e madre mia Maria, a te che sei la madre del mio Signore, la regina del mondo, l'avvocata, la speranza, il rifugio dei peccatori, ricorro, oggi, io che sono il più miserabile di tutti. Ti venero o gran regina, e ti ringrazio di quante grazie mi hai fatto finora, specialmente in avermi liberato dall'inferno tante volte da me meritato. Io ti amo, Signora amabilissima, e per l'amore che ti porto ti prometto di volerti sempre servire e di far quanto posso, acciocché sii amata ancora dagli altri. Io ripongo in te tutte le mie speranze, tutta la mia salute; accettami per tuo servo ed accogliami sotto il tuo manto, o Madre di misericordia. E giacché sei così potente con Dio, liberarmi da tutte le tentazioni, oppure ottienimi la forza di vincerle sino alla morte. A te domando il vero amore a Gesù Cristo. Da te spero di fare una buona morte. Madre mia, per l'amore che porti a Dio ti prego ad aiutarmi sempre, ma più nell'ultimo punto della vita mia. Non mi lasciare fintanto che non mi vedrai già salvo in cielo a benedirti ed a cantare le tue misericordie per tutta l'eternità. Amen. Così spero così sia.

Le glorie di Maria

Quando, nel 1750, il tipografo napoletano Pellicchia cominciò a diffondere le prime copie del libro *Le Glorie di Maria*, l'autore Alfonso de Liguori era abbastanza conosciuto. Negli ultimi dieci anni aveva già pubblicato dodici opere, destinate alla pietà popolare, come le *Massime eterne* e le *Canzoncine spirituali*, alla preghiera, come *Orazioni alla Divina madre per ciascun giorno della settimana*, alla meditazione, come le *Considerazioni sopra le virtù e pregi di S. Teresa di Gesù*, il *Compendio della dottrina cristiana*, le *Visite al SS. Sacramento e a Maria SS.ma*. Aveva inoltre pubblicato alcune opere destinate agli ecclesiastici: ai vescovi, *Riflessioni utili ai vescovi*, ai parroci, *Dissertazione sull'abuso di maledire i morti*, ai seminaristi, la *Teologia morale*, per la preparazione culturale dei futuri sacerdoti e la formazione delle loro coscienze. Nel 1749 aveva presentato al papa il primo testo della Regola della Congregazione del SS. Redentore, che fu approvato nello stesso anno. Nel 1750 quindi Alfonso de Liguori era già noto ai vescovi, parroci, religiosi, seminaristi, e ai tanti fedeli che alimentavano la propria vita spirituale con preghiere e meditazioni.

E' certamente questo uno dei motivi per cui l'opera mariana di Alfonso fu bene accolta a Napoli fin dai primi giorni della pubblicazione. Ma il vero motivo della sua rapida diffusione, tanto che nell'arco dei trenta anni successivi fu ristampata ben tredici volte, era la ricchezza delle riflessioni, citazioni, esempi e preghiere, che rendevano l'opera utilissima per i fedeli, ma anche per i parroci e i sacerdoti impegnati nelle catechesi mariane.

Le Glorie di Maria, definito da Giuseppe De Luca come "l'ultimo grande libro europeo scritto in gloria di Maria" si divide in due parti. La prima parte è costituita da un ampio commento alle diverse invocazioni della Salve Regina, implorata come "Madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra". A lei ognuno si rivolge implorandola come Madre di Dio e Madre nostra, Mediatrice di tutte le grazie che colle sue preghiere ci ottiene da Dio.

La seconda parte contiene discorsi sulle sette



feste principali di Maria, dalla sua Immacolata Concezione alla nascita, dalla Annunciazione alla sua Visita alla cugina Elisabetta, dalla Purificazione alla sua Assunzione al cielo.

Nelle *Glorie di Maria* Alfonso tratta a lungo, citando numerose testimonianze di scrittori sacri, di due privilegi molto dibattuti fra i mariologi del suo tempo, l'Immacolata Concezione e la Mediazione universale di tutte le grazie, che successivamente saranno definiti dalla chiesa. Con la sua dottrina di teologo, devoto di Maria, con il suo genio di scrittore popolare ha spazzato via gran parte delle esitazioni umane ed ha ricondotto l'anima cristiana davanti a Maria, nostra Madre e nostra speranza.

P. Giovanni Vicidomini



Aprile - Giugno 2013

sant'alfonso

7

ALFONSO DE LIGUORI

cantore di Maria

Alfonso de Liguori (1696 - 1787), iscritto nell'albo dei santi della Chiesa cattolica, è insignito anche del titolo di *dottore e patrono dei confessori*. Non con la stessa ufficialità, ma con la medesima realtà, egli si presenta anche come il *cantore del Natale*, della *Passione*, dell'*Eucaristia* e di *Maria*. Il *Bambino di Betlemme*, la *Passione di Cristo*, l'*Eucaristia* e la *Madonna* sono stati, infatti, i quattro amori della sua vita e le muse della sua arte poetica e musicale.

Maggio, per tradizione mese mariano, con la rinascita della natura, ci invita anche a rinnovare il nostro amore per Maria. Da devoti di s. Alfonso, preferiamo farlo attraverso il suo cuore.

Il *Santo del secolo dei lumi*, sottile disquisitore di problemi di coscienza nella *Teologia morale*, si rivela un "sentimentale" nel suo rapporto con Cristo e la Madre sua. *Le Glorie di Maria* - al presente in più di 7.000 edizioni in quasi tutte le lingue del mondo -, le *Visite a Maria Santissima*, le liriche *O bella mia speranza*, *Dal tuo celeste trono*, *Sai che vogl'io, dolce Maria*, *Sei pura, sei pia*, *Salve del ciel Regina*, ecc. sono l'espressione di questo tenero e appassionato amore. Sono state le opere che hanno riscaldato, e continuano a farlo, il cuore di milioni di devoti di Maria negli ultimi tre secoli; sono la guida nella preghiera e lo slancio del canto soprattutto di quei fedeli educati alla tenerezza della Mamma celeste nei settantasette paesi del mondo, dove operano i Redentoristi, figli spirituali del Santo.

Il mondo culturale ha affiancato quello popolare per evidenziarne i meriti. Letterati come Giovanni Getto, Oreste Gregorio, Pompeo e Valeria Giannantonio, Luigi Reina, Giorgio Barbèri Squarotti, Renato Nicodemo hanno analizzato la bellezza dei suoi versi; mariologi come Gabriele Roschini, Antonio Muccino, Giorgio Petrocchi, Sabatino Maiorano ne hanno evidenziato il fascino della dottrina; musicisti come Lorenzo Perosi, Licinio Refice, Lupo Ciaglia, Amedeo Tosa, Giacomo Cirelli, Giuseppe Voci, Giuseppe Fugazzola, Basilio Rescigno, Alfonso Vitale, Giovanni Di Martino, Mosè Simonetta ne hanno ri-



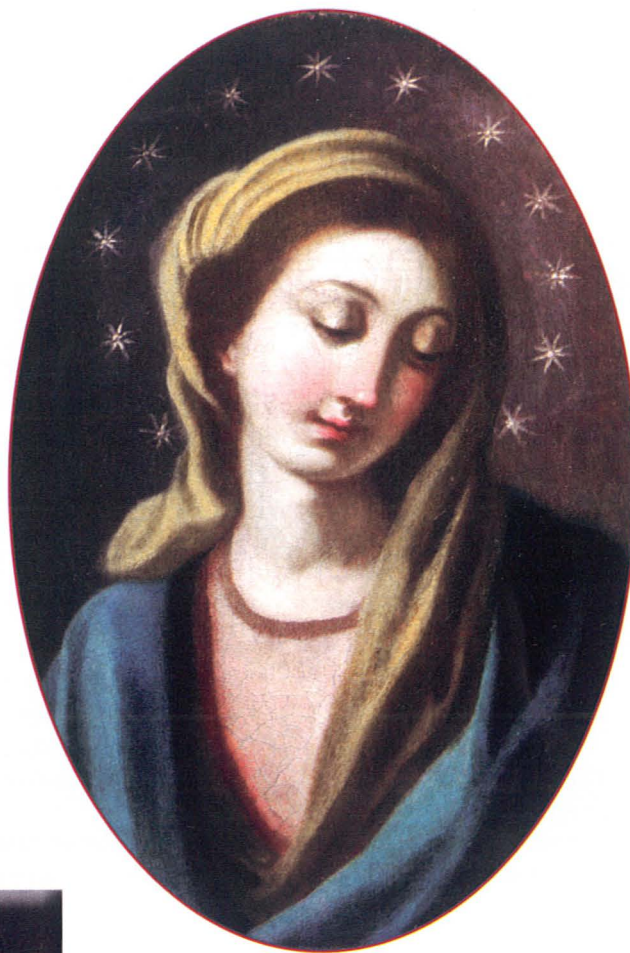
musicato i versi, polifonizzato le monodie, sublimato le melodie.

Nel '700 l'Illuminismo, in nome della *dea ragione* tentò di eliminare il sentimento; Alfonso, invece, rinsaldò l'importanza del cuore nel rapporto con Dio. L'Enciclopedismo preparò le rivoluzioni, che diedero un volto nuovo all'Europa abbassandone i principi ed innalzandone il popolo; Alfonso acculturò i poveri nella scienza dello spirito, li rafforzò nel sentimento soprannaturale, li solidificò, contro il razionalistico giansenismo, nel rapporto con il Creatore.

Anche i santi, dal Settecento ad oggi, hanno pregato con il suo cuore, con le sue parole. Valga per tutti l'esempio di san Pio da Pietrelcina, affettuosamente chiamato ancora Padre Pio. Veneziano Scocca nella raccolta delle *Preghiere del Beato Padre* ci

riferisce che, “verso sera, in una chiesa sempre gremita di fedeli, il pio cappuccino recitava la *Visita a Maria santissima* di s. Alfonso con voce commossa e vibrante, particolarmente quando giungeva alle parole *Ti ringrazio di quante grazie mi hai fatte finora; specialmente di avermi liberato dall’inferno tante volte da me meritato*”.

Le liriche mariane di sant’Alfonso, poi, non sono state solo lo sfogo del cuore, ma anche lo strumento per educare all’amore di Maria. La poesia cantata giunge, talvolta, a sostituire il libro scritto. Lo dimostra quella “autentica” letteratura musicale impegnata del *pop, rock, folk*, ecc. di cui i Led Zeppelin, Gaetano Veloso, Gilberto Gil, Jacques Brel - solo per citare qualche nome - sono una testimonianza. I canti mariani sono serviti al santo Vate partenopeo per sintetizzarvi il suo capolavoro mariologico *Le glorie di Maria (Salve del ciel Regina, O bella mia speranza)*; per ricongiungere il suo cuore a quello dei laudisti francescani del Due-Trecento, di Leonardo Giustinian del Quattrocento, dei filippini del rinascimento e del barocco; per trasmettere ai suoi missionari tracce da sviluppare sulla falsariga della sua musa; per riportare alla memoria e al sentimento i fedeli



che hanno ascoltato le infuocate prediche sulla Madonna durante le missioni redentoriste; per cantare in sintonia con i salmi della lode e con il *Cantico delle creature* di Francesco.

I canti mariani di Alfonso, infine, sono serviti al compositore liguorino, Alfonso Vitale, per rinsanguare la cantata sacra italiana con la produzione di *Spes nostra, salve* composizione oratoriale per soli, coro e orchestra, che rimane nel tempo testimonianza di un linguaggio musicale originale: quello alfonsiano-redentorista.

Ci auguriamo di regalare al più presto ai nostri gentili lettori, non solo le dolcissime melodie di questa letteratura trisecolare, ma anche i relativi *dvd* realizzati con i musicisti dell’ensemble Coro Polifonico Alfonsiano-Orchestra Alfaterna, perché si possa continuare ad amare più gioiosamente Maria con il cuore di Alfonso.

p. Paolo Saturno C.Ss. R.



Aprile - Giugno 2013

sant’alfonso

9



19a *Con spirito*

O bel - la mi - a spe - ran - za,
dol-ce amormi - o, Ma - ri - a; tu sei la vi - ta mi - a,
la pa-ce mi - a sei tu. Quan - do ti chia - moo pen - so a
te, Ma - ri - a mi sen - to tal gau - dioe tal con - ten - to
che mi ra - pi - sceil cor tal cor

O BELLA MIA SPERANZA

O bella mia speranza
dolce Amor mio Maria,
tu sei la vita mia,
la pace mia sei tu.

Quando ti chiamo, o penso
a Te Maria, mi sento
tal gaudio e tal contento
che mi rapisce il cor.

Se mai pensier molesto
viene a turbar la mente,

sen fugge allor che sente
il Nome tuo chiamar.

In questo mar del mondo
tu sei l'amica Stella,
che puoi la navicella
dell'alma mia salvar.

Sotto del tuo bel manto,
amata mia Signora,
vivere voglio, e ancora
spero morir un dì.

Che se mi tocca in sorte
finir la vita mia
amando Te Maria,
mi tocca il cielo ancor.

Stendi le tue catene
e m'incateni il core,
che prigionier d'amore
fedele a Te sarò.

Sicché il mio cor, Maria,
è tuo, non è più mio;
prendilo e dallo a Dio,
ch'io non lo voglio più.

21a *Allegretto*

Dal tu - o ce - le - ste tro - - no, Ma -
ri a, ri - vol - gia no - - i Pie - to - sa i sguar - di
tuo - - i Per u - na vol - - - ta sol, per
u - na vol - - ta sol.

DAL TUO CELESTE TRONO

Dal tuo celeste trono
Maria rivolgi a noi
pietosa gli occhi tuoi
per una volta sol.

E se a pietade il core
poi muover non ti senti,

allor noi siam contenti
che non ci guardi più.

Mira che ingrati e rei
noi siam col tuo Signore,
mira che il suo bel core
con noi sdegnato sta.

Ma se tu vuoi placarlo
basta una tua parola.
Bella Maria, tu sola
puoi farci perdonar.

O cara nostra madre
se vuoi salvarci, digli
solo che siam tuoi figli,
ch'egli n'avrà pietà.

Per tante colpe, è vero
degni non siam più noi
d'esser più figli tuoi
ma tu sei Madre ancor.

Apri quel tuo bel manto
in cui senza timore
starem, se con amore
Madre ci accogli tu.

Inaugurata, nella città di S. Alfonso, la mensa caritas Beato Tommaso M. Fusco

Arrivano a gruppi di cinquanta, tutti i giorni, in via Matteotti, accomodandosi, in silenzio, alla tavola di Tommaso. Pronte, le suore accorrono per le piccole esigenze e... per la preghiera di ringraziamento. La prece, sicuramente, è al Signore più gradita di altre, recitate con le labbra, quando il cuore è da un'altra parte o in altro contesto.

Il pranzo arriva fumante e profumato di quell'amore che è quotidianamente profuso da una meravigliosa équipe di volontari che, a turno, si prodigano da due mesi in questa eccezionale gara di generosità. Oggi c'è anche il dolce, squisito, ricco di panna, come piace a tutti. Chi lo ha portato? Nessuno lo sa, nemmeno Suor Claudia, il *deus ex machina* della situazione.

L'amore, che si manifesta in situazioni analoghe, accomuna i migliori figli di Dio in una gara generosa e fraterna, che commuove e nobilita l'intera razza umana, elevandola al di sopra dei miserevoli fatti di cronaca, malamente evidenziati ogni giorno da una stampa irresponsabile.

A sessanta giorni dalla sua inaugurazione, la mensa di Tommaso ha superato brillantemente ogni prova, sconfiggendo lo scetticismo di alcuni, la presuntuosa alterigia di altri, ma soprattutto la diffidenza di quelli che avevano timore a mostrare la propria povertà. I veri poveri, infatti, sono i ciechi di verità, i meschini di carità e i manchevoli di spirito cristiano.



A tutti i miei collaboratori il plauso autentico di questa stupenda iniziativa, realizzata con sacrificio nella città di Pagani, dalla Chiesa Madre SS. Corpo di Cristo, nei locali messi a disposizione dalla Fondazione del Carminello ad Arco.

Ora l'agro nocerino-sarnese ha

un punto di riferimento per tanta gente, che l'attuale crisi politico-culturale ha depauperato di quelle certezze di cui ciascuno ha bisogno per vivere. Certo, abbiamo bisogno di spirito di carità, ma forse che questa non è la preghiera più bella?

Don Flaviano Calenda



Aprile - Giugno 2013

sant'alfonso



UN CUORE MERAVIGLIOSO

Un giovane in mezzo a una piazza gremita di persone diceva di avere il cuore più bello del mondo, o, quantomeno della vallata. Tutti quanti glielo ammiravano: era davvero perfetto, senza alcun minimo difetto. Erano tutti concordi nell'ammettere che quello era proprio il cuore più bello che avessero mai visto in vita loro, e più lo dicevano, più il giovane si vantava di quel suo cuore meraviglioso. All'improvviso spuntò fuori un vecchio, che emergendo dalla folla disse: "Beh, a dire il vero... il tuo cuore è molto meno bello del mio".

Quando lo mostrò, aveva puntati addosso gli occhi di tutti. Certo quel cuore batteva forte, ma era ricoperto di cicatrici. C'erano zone dalle quali erano stati asportati dei pezzi e rimpiazzati con altri, ma non combaciavano bene, così il cuore risultava tutto bitorzoluto. Per giunta, era pieno di grossi buchi dove mancavano interi pezzi. Così tutti quanti osservavano il vecchio, colmi di perplessità, domandandosi come potesse affermare che il suo cuore fosse bello.

Il giovane guardò com'era ridotto quel vecchio e scoppiò a ri-

dere: "Starai scherzando", disse. "Confronta il tuo cuore col mio: il mio è perfetto, mentre il tuo è un rattoppo di ferite".

"E' vero!", ammise il vecchio.

"Il tuo ha un aspetto assolutamente perfetto, ma non farei mai cambio con il mio.

Vedi, ciascuna ferita rappresenta una persona alla quale ho donato il mio AMORE: ho staccato un pezzo del mio cuore e gliel'ho dato, e spesso ne ho ricevuto un pezzo del suo, a colmare il vuoto lasciato nel mio cuore. Ma, certo, ciò che dai non è mai esattamente uguale a ciò che ricevi e così ho qualche bitorzolo, a cui sono affezionato: ciascuno mi ricorda l'amore che ho condiviso. Altre volte invece ho dato via pezzi del mio cuore a persone che non mi hanno corrisposto: questo ti spiega le voragini. Amare è rischioso, certo, ma per quanto dolorose siano queste voragini che rimangono aperte nel mio cuore, mi ricordano sempre l'amore che ho provato anche per queste persone...e chissà? Forse un giorno ritorneranno e, magari, colmeranno lo spazio che ho riservato per loro. Comprendi, adesso, che cosa sia il vero AMORE?"

Il giovane era rimasto senza parole, e lacrime copiose gli rigavano il viso. Prese un pezzo del proprio cuore, andò incontro al vecchio, e gliel'offrì con le mani che tremavano. Il vecchio lo accettò, lo mise nel suo cuore, poi prese un pezzo del suo vecchio cuore rattoppato e con esso colmò la ferita rimasta aperta nel cuore del giovane. Ci entrava ma non combaciava perfettamente, faceva un piccolo bitorzolo.

Poi il vecchio aggiunse: "Se la nota musicale dicesse: "Non è una nota che fa la musica..." non ci sarebbero le sinfonie. Se la parola dicesse: "Non è una parola che può fare una pagina..." non ci sarebbero i libri. Se la pietra dicesse: "Non è una pietra che può alzare un muro..." non ci sarebbero case. Se la goccia d'acqua dicesse: "Non è una goccia d'acqua che può fare un fiume..." non ci sarebbero gli oceani". Se l'UOMO dicesse: "Non è un gesto d'AMORE che può rendere felici e cambiare il destino del mondo..." non ci sarebbero mai né giustizia, né pace, né felicità sulla terra degli uomini".

Dopo aver ascoltato, il giovane guardò il suo cuore, che non era più "il cuore più bello del mondo", eppure lo trovava più meraviglioso che mai: perché l'amore del vecchio ora scorreva dentro di lui.

In questa storia c'è racchiusa un po' di vita di tutte le persone, ognuno con il suo cuore, con i suoi bitorzoli, con i suoi vuoti, e con tutto ciò che nel corso degli anni si è donato e si è ricevuto.

E come la sinfonia ha bisogno di ogni nota; come il libro ha bisogno di ogni parola; come la casa ha bisogno di ogni pietra; come l'oceano ha bisogno di ogni goccia d'acqua; così il mondo ha bisogno di TE, ha bisogno del tuo AMORE, perché sei UNICO ed INSOSTITUIBILE...

Carmen Tavilla

Con un po' di ritardo pubblichiamo le foto dei pellegrini giunti nella nostra basilica nel mese di ottobre dello scorso anno, ritardo dovuto alla notevole quantità di fedeli giunti accanto a S. Alfonso non solo dalla Campania ma anche dalla Puglia e dalla Calabria. Il 21 ottobre abbiamo accolto un gruppo di pellegrini di **Teano (CE), frazione S. Marco**, una città in cui è presente dal 1880 una comunità di Redentoristi impegnati nell'assistenza spirituale e nella predicazione sul territorio. Si sono soffermati in preghiera davanti a S. Alfonso ed hanno visitato il museo e le stanze abitate dal Santo.

Lo stesso giorno è giunto un pellegrinaggio da **Foggia, parrocchia S. Giuseppe**. Anche a Foggia, dal 1966 è presente una comunità di Redentoristi. I missionari dal 1979 svolgono il ministero parrocchiale in una zona nuova della città ed assistono le Monache dell'Ordine del SS. Redentore, nel cui Monastero si venerano le spoglie mortali della fondatrice dell'Ordine, ven. Suor Maria Celeste Crostarosa, di cui i Foggiani sono molto fieri.

Il 26 dello stesso mese è giunto un gruppo di fedeli da **Portici** accompagnati dai Frati Minori del **Convento e chiesa Sant'Antonio**, che dal 1980 è sede di una parrocchia al centro della città. I fedeli, ricchi di una spiritualità francescana, si sono trattenuti in preghiera accanto a Sant'Alfonso, hanno visitato il museo e le stanze abitate dal nostro Santo, e non hanno nascosto il loro ap-



Cronaca della Basilica Sant'Alfonso



Pellegrini provenienti da S. Marco di Teano (CE).



Pellegrini di Foggia, parrocchia S. Giuseppe.



Fedeli della parrocchia del Convento S. Antonio di Portici.



Aprile - Giugno 2013

sant'alfonso



prezzamento per la scelta degli abbandonati fatta da s. Alfonso sulle orme di s. Francesco.

Il 27 ottobre abbiamo accolto un gruppo di pellegrini provenienti da **Cosenza Rende**, accompagnati da **D. Michele Buccieri**, parroco della parrocchia S. Maria della Consolazione. Insieme alla loro guida spirituale, si sono soffermati in meditazione davanti alle spoglie mortali di S. Alfonso e gli hanno affidato le loro preghiere e i loro propositi di una vita sempre più coerente e ispirata agli insegnamenti di Gesù.

Il giorno seguente sono giunti due pullman di pellegrini provenienti da **Trani**, accompagnati dal parroco **D. Mimmo Capone**. Trani è una nota città d'arte per le bellezze artistiche ed architettoniche che richiamano ad un glorioso passato. I fedeli si sono trattenuti in preghiera davanti a s. Alfonso ed hanno visitato il museo. Hanno affidato a questa foto il compito di descrivere la loro gioia nel conoscere s. Alfonso e il suo carisma.

Alla fine del mese di ottobre è giunto un pellegrinaggio da **Monopoli**, accompagnato dai Frati del **convento di S. Francesco da Paola**. I frati hanno alle spalle una lunga tradizione di assistenza spirituale e sociale: fino al 1971, hanno accolto ragazzi poveri ed indigenti e in seguito hanno accolto e assistito poveri senza fissa dimora e anche un gran numero di Albanesi durante la fase di maggiore afflusso. Dal 1995 i frati hanno la cura della parrocchia della SS. Trinità.

P. Giovanni Vicidomini



Pellegrini provenienti da Cosenza Rende, Parrocchia S. Maria della Consolazione, accompagnati da D. Michele Buccieri

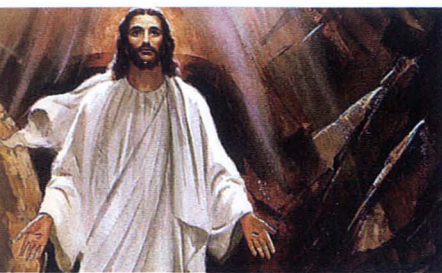


Pellegrinaggio proveniente da Trani, accompagnato da D. Mimmo Capone.



Fedeli provenienti da Monopoli, Convento S. Francesco da Paola.

RICORDANDO I NOSTRI DEFUNTI



Aprile - Giugno 2013



Felice Olivieri
02.01.1923 + 03.04.2012



Maria Camelia
29.08.1928 + 03.08.2012



Maria Nobile
06.06.1937 + 04-01-2013



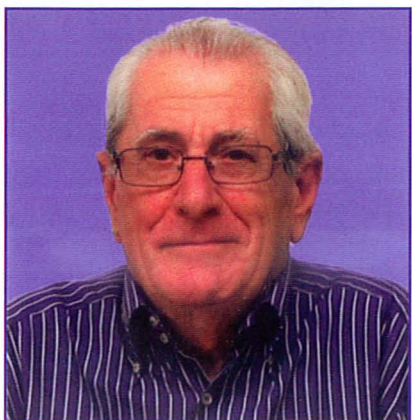
Cristina De Martino
14.02.1951 + 01.05.2013



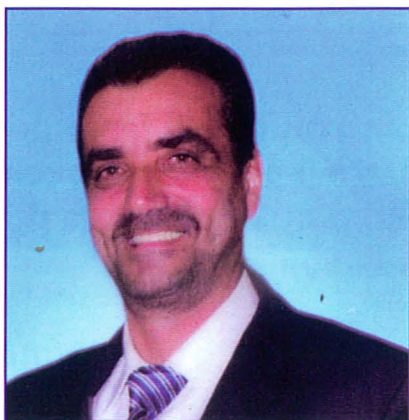
Maria Gonnella
27.03.1921 + 07.02.2013



Ciro Martone
26.10.1951 + 25-01-2013



Giovanni Pepe
11.05.1930 + 11.08.2012



Salvatore Russo
18.07.1960 + 04.10.2012



Luigi Granato
10.11.1973 + 20.04.2013

sant'alfonso

Il sostegno scolastico di un bambino a distanza in Madagascar costa meno di un caffè al giorno



*€ 0,52 al giorno
per un totale di
€ 15,50 al mese
e di € 186,00 annui*



Pensa, ogni 6 secondi un bambino muore di fame nel mondo nella più totale indifferenza. Non lasciare inascoltato il grido del povero che sale dalla terra, assicura un futuro migliore ad un bambino dandogli la possibilità di studiare restando a vivere nel suo paese e con la sua famiglia.

Richiedici come fare per aderire al progetto "sostegno scolastico a distanza": telefona al numero 081.515.87.75, oppure manda una e mail all'indirizzo di posta elettronica: missioniestere@redentoristi.it.

Ricorda: la solidarietà è una medicina che lenisce la fame nel mondo e che a te non costa nulla.